

I  
---  
U  
---  
A  
---  
V

Università Iuav  
di Venezia

# NECESSITÀ DELL'OBLIO PATRIMONI E PAESAGGI COSTRUITI DALL'ACQUA

A CURA DI MARGHERITA VANORE

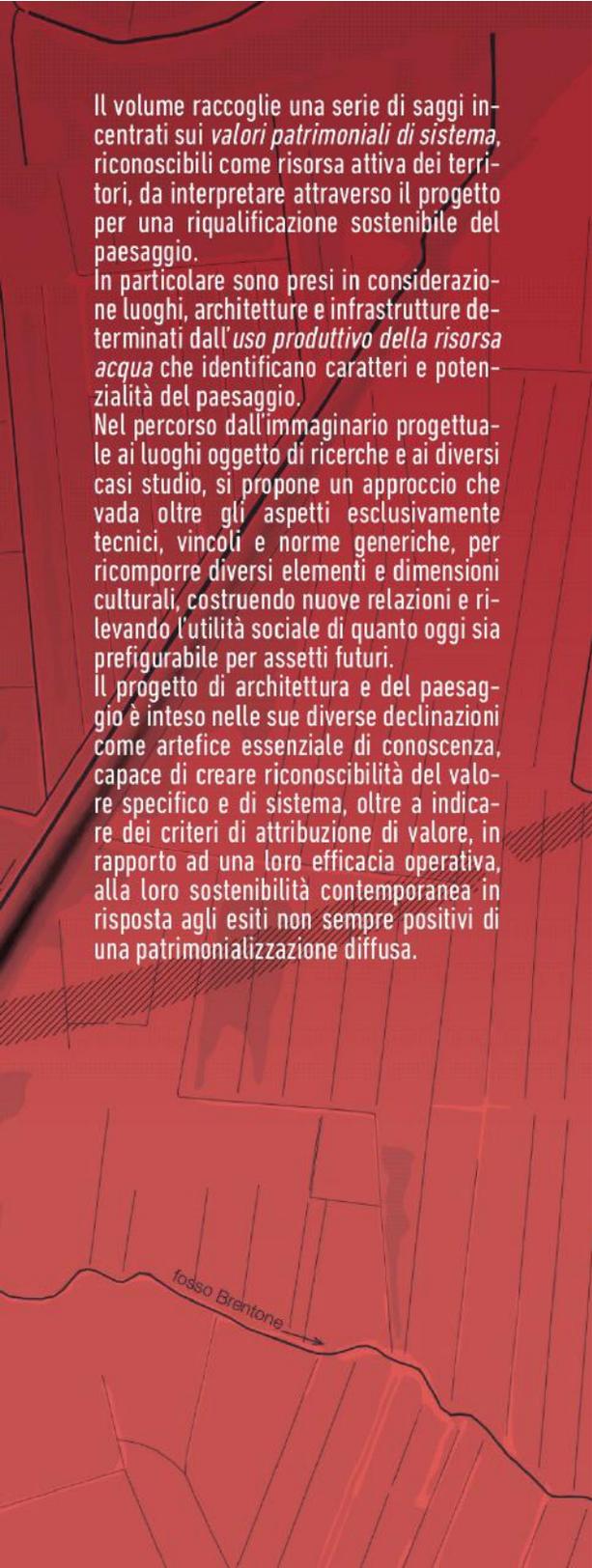
dcp

dipartimento di Culture del Progetto



MIMESIS

Canale Brentasacca  
scolo Di



Il volume raccoglie una serie di saggi incentrati sui *valori patrimoniali di sistema*, riconoscibili come risorsa attiva dei territori, da interpretare attraverso il progetto per una riqualificazione sostenibile del paesaggio.

In particolare sono presi in considerazione luoghi, architetture e infrastrutture determinati dall'*uso produttivo della risorsa acqua* che identificano caratteri e potenzialità del paesaggio.

Nel percorso dall'immaginario progettuale ai luoghi oggetto di ricerche e ai diversi casi studio, si propone un approccio che vada oltre gli aspetti esclusivamente tecnici, vincoli e norme generiche, per ricomporre diversi elementi e dimensioni culturali, costruendo nuove relazioni e rilevando l'utilità sociale di quanto oggi sia prefigurabile per assetti futuri.

Il progetto di architettura e del paesaggio è inteso nelle sue diverse declinazioni come artefice essenziale di conoscenza, capace di creare riconoscibilità del valore specifico e di sistema, oltre a indicare dei criteri di attribuzione di valore, in rapporto ad una loro efficacia operativa, alla loro sostenibilità contemporanea in risposta agli esiti non sempre positivi di una patrimonializzazione diffusa.

Università Iuav di Venezia  
Dipartimento di Culture del Progetto

**Quaderni della ricerca**



Università Iuav di Venezia – Dipartimento di Culture del Progetto  
Quaderni della ricerca

**direttore**

Carlo Magnani

**comitato scientifico**

Benno Albrecht, Renato Bocchi, Malvina Borgherini, Massimo Bulgarelli, Agostino Cappelli, Monica Centanni, Fernanda De Maio, Agostino De Rosa, Lorenzo Fabian, Paolo Garbolino, Sara Marini, Angela Mengoni, Davide Rocchesso, Alessandra Vaccari, Margherita Vanore

©2016 – MIM EDIZIONI SRL (Milano – Udine)

©2016 – UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

©2016 – The authors

[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)  
[mimesis@mimesisedizioni.it](mailto:mimesis@mimesisedizioni.it)

Via Monfalcone, 17/19 – 20099  
Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 24861657 / 24416383  
Fax: +39 02 89403935

ISBN MIMESIS 978-88-575-3772-6

ISBN DCP IUAV 978-88-942-0260-1

Per le immagini contenute in questo volume gli autori rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto che non sia stato possibile rintracciare

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi

Materiale non riproducibile  
senza il permesso scritto degli Editori

I edizione: ottobre 2016

I  
- - -  
U  
- - -  
A  
- - -  
V

Università Iuav  
di Venezia



NECESSITÀ DELL'OBLIO  
PATRIMONI E PAESAGGI  
COSTRUITI DALL'ACQUA

A CURA DI MARGHERITA VANORE

dcp

dipartimento di Culture del Progetto

 MIMESIS



# Indice

## **PREMESSA**

- 8 Rivelati dall'oblio  
*Margherita Vanore*

## **PATRIMONI**

- 14 Forma delle relazioni e valori di sistema dai paesaggi d'acque  
*Margherita Vanore*
- 30 Manufatti della produzione modellati sull'acqua  
*Gianna Riva*
- 36 Grandi recinti produttivi in attesa  
*Monica Bosio*
- 52 Una città-porto tra territorio e ambiente: il caso di Porto Marghera  
*Tommaso Fornasiero*

## **TRA PAESAGGI**

- 66 Pratiche e poetiche dell'acqua nel progetto paesaggistico dei luoghi della produzione. Itinerari nella Francia del XXI secolo  
*Tessa Matteini*
- 78 Landscape planning for an age-old polder landscape in the "green heart" of Holland  
*Bas Pedroli*
- 90 The Lee Valley: an industrial river system and heritage landscape  
*Graeme Evans*
- 102 Mancunian Way. Le trasformazioni di Manchester  
*Massimo Triches*

112 **Vino o Acqua? Equilibri e contrarietà del Douro portoghese**

*Stefano Tornieri*

120 **Paths, ponds and turbines: the new Zaragoza riverfronts**

*Raimundo Bambó Naya*

### **PATRIMONIO E PROGETTO**

132 **Eredità Industriale. Parametri critici e strategie del progetto contemporaneo**

*Esperanza Marrodán Ciordia*

144 **Un nuovo committente**

*Carlo Magnani*

### **APPARATI**

151 **Bibliografia**

157 **Autori**

**patrimoni**



# FORMA DELLE RELAZIONI E VALORI DI SISTEMA DAI PAESAGGI D'ACQUE

Margherita Vanore

A volte capita di riconoscere nell'inversione dei termini che individuano una questione nuovi possibili punti di vista utili a interpretare alcuni fenomeni.

Se pensiamo ai "valori di sistema" piuttosto che al "sistema dei valori", l'inversione tra le parole induce il pensiero progettuale a riflettere su un diverso ordine dei fattori in campo per una conoscenza e interpretazione delle qualità patrimoniali assunte da specifici insiemi.

Il progetto per il paesaggio, come per l'architettura e la città, nella conoscenza dei luoghi, dei fenomeni, richiede una comprensione profonda delle relazioni tra gli elementi naturali e artificiali, dei diversi sistemi ecologici, sociali, insediativi, strutturali o infrastrutturali, di uso e di produzione.

Ma in cosa consistono i valori patrimoniali di sistema?

Proviamo a chiarire alcuni passaggi, delimitando il campo al patrimonio materiale delle architetture e dei paesaggi della produzione. In questo ambito si riconoscono nello specifico valori che vanno oltre la qualità dei singoli elementi o costruzioni e sono riconducibili a sistemi di relazioni chiaramente configurati.

Il valore patrimoniale comprende in sé una complessità di aspetti e riconoscerlo in determinati sistemi implica che questi abbiano acquisito qualità strutturante, capace cioè di conformare le stesse relazioni in modo tale da caratterizzare e identificare intere parti di paesaggio.

Tuttavia i valori patrimoniali di sistema non sono solo quelli determinati dalla strutturazione o infrastrutturazione del territorio, ma sono espressione di una continua contaminazione. Trasfigurazioni e permanenze mettono così in rilievo la capacità della forma architettonica di qualificare i luoghi nel rispondere a specifiche funzioni o a diverse necessità, siano esse previste o accidentali.

Il *valore patrimoniale di sistema* è quindi qualcosa non riconducibile in modo esclusivo ai sistemi tecnici di infrastrutturazione, ma alla loro capacità di essere parte attiva di una struttura relazionale che assume forme specifiche. Forme in relazione che costruiscono un insieme che è patrimonio, proprio perché sistema adeguatamente configurato. Forme che includono e mettono a sistema i caratteri fisici e culturali del luogo, determinando un equilibrio in grado di coinvolgere gli usi e quanto si rapporta a essi.

La *forma delle relazioni* nei fatti è una struttura formale del paesaggio che include geografia e memoria, produzione e cultura, potenzialità e valori.

In molti casi i caratteri strutturanti e di sistema emergono con chiarezza dopo lunghi o brevi periodi di abbandono, d'interruzione delle attività per cui una costruzione o un insieme di edifici erano stati pensati, di riduzione della forma alla sua rovina.<sup>1</sup>

Abbandono che in molti casi annulla l'originaria chiusura o autoreferenzialità di alcuni elementi o complessi produttivi per aprirli a un'appropriazione non programmata del contesto e della natura.

Abbandono determinato da interruzioni dei processi di trasformazione, che lasciano forme incompiute, residui di opere realizzate solo in parte, i cui resti assumono nuove potenzialità e diventano parte di sistemi altri.

Tracce di stratificazioni che hanno impresso al suolo geometrie, che hanno costruito una forma del territorio diventata una seconda (a volte terza) natura, assimilata a tal punto alla sua geografia che altri sistemi si riferiscono a essa per valorizzarla, rafforzandone le relazioni con il paesaggio.

Quali sono allora le possibilità del progetto di comprendere, selezionare, tutelare questi valori di sistema?

Il progetto del paesaggio opera inevitabilmente su sistemi di valori e nelle relazioni strutturanti che qualificano i processi. Sono sistemi che innervano il territorio e ne costruiscono i caratteri attraverso una condizione morfologica che include e caratterizza diverse componenti o attività.

Se la struttura relazionale consente una mutazione continua e conserva i caratteri originali, in essa si collocano sistemi formali e spaziali che esprimono valori specifici. Si tratta in particolare di insiemi di elementi, configurati da particolari condizioni geografiche, culturali, stratificazioni storiche, processi d'uso, criticità ambientali, esigenze d'infrastrutturazione locali e territoriali.

Le diverse strutture relazionali qualificano il paesaggio come una "superstruttura",<sup>2</sup> la cui riconoscibilità è in massima parte nella morfologia del sistema, che naturalmente include sia i legami sociali con le persone, con chi abita il territorio e lo cura, sia l'elaborazione culturale, il progetto che ne attesta il valore patrimoniale.

1. J.B. Jackson *The Necessity for Ruins and other Topics*, The University of Massachusetts Press, Amherst, 1980.

2. Cfr. U. Weilacher, *Revisiting Structuralism, - Revitalizing Living Networks*, in *Tasting the Landscape*. 53rd IFLA World Congress – 20<sup>th</sup> 21<sup>st</sup> 22<sup>nd</sup> April 2016 – Torino Italy, Edifir, Firenze 2016, p. 252.

Questi caratteri, estesi a interi sistemi e al paesaggio, riemergono spesso da periodi di oblio, di sottrazione, di assenza dalla storia. In molti casi è proprio la riscoperta ad attribuire a luoghi e costruzioni nuovi valori d'uso e sociali, fondati su una condizione di alterità che vede le strutture morfologiche superare la specificità tecnica e funzionale per cui sono nate. Il trascorrere del tempo, il superamento di un assetto originale che riconosce la capacità delle forme strutturanti di continuare a riaffiorare e innestare ancora processi, di vivere dopo l'abbandono e dichiarare il valore di una eredità ancora attiva.

A tal proposito i paesaggi d'acque rendono più chiaramente comprensibili questi valori di sistema, in quanto è l'utilizzo della risorsa acqua ad assumere un ruolo conformatore e molteplici declinazioni.

L'uso dell'acqua nella storia ha sempre imposto una sintesi con la morfologia del territorio e la struttura del paesaggio. La stessa rete idrografica e le infrastrutture idrauliche nel conformare il paesaggio assumono un valore patrimoniale sostanziato da una forma ordinatrice e identitaria, che comprende la sua distribuzione, gli elementi di messa in sicurezza e tutto quanto trova la sua ragione d'essere nel governo delle acque a uso produttivo, irriguo ed energetico.

Il sistema delle acque che trasformano la terra, configura il paesaggio e rende la stessa terra produttiva sia in sé sia attraverso importanti opere infrastrutturali, d'irreggimentazione delle acque e di sistemazione agraria.

L'uso delle risorse idriche ha configurato nella storia molte situazioni straordinarie, determinando la qualità e il valore di interi paesaggi. In particolare, quell'acqua resa utile alla coltivazione agraria e alla fabbrica, ha costruito il suolo di vasti territori, realizzando un'infrastrutturazione specifica su cui si sono progressivamente definiti caratteri, e potenzialità, governati da regole e vincoli anche attraverso una struttura morfologica imprescindibile.

I fiumi, nel loro condurre l'acqua verso il mare, generano numerosi sistemi produttivi che in gran parte si qualificano per i loro valori patrimoniali e paesaggistici in rapporto alle specificità geografiche, alla modifica dei loro alvei e percorsi, alle necessità tecniche e ai diversi fattori di rischio ambientale.

La necessità di comprendere cosa ciò comporti dal punto di vista della tutela e del progetto di trasformazione è parte sostanziale della decodificazione dei valori di sistema.

Questi aspetti sono chiaramente espressi dai territori conformati e qualificati dalla centuriazione romana, dove ogni studio del paesaggio non può prescindere dal valore patrimoniale di un vasto sistema infrastrutturale.

La rete di canali, fossi, strade, piantate, costituisce un contesto paesaggistico che non riesce ad accettare una costruzione indifferente a quella forma tecnica trasformata in struttura che innerva i luoghi.

Non si vuole con ciò promuovere un approccio conservativo o formalistico, piuttosto è necessario riconoscere nella forma acquisita un valore di relazione tra diversi elementi, ricomposti dall'opera dell'uomo e dalla stratificazione storica in assetti che danno significato e riconoscibilità a processi produttivi e trasformazioni dei luoghi. In tale ambito lo stesso patrimonio costruito dall'acqua è reinterpretabile dal progetto come risorsa e infrastruttura del paesaggio.

La forma nell'infrastrutturazione è quindi parte determinante del valore sistemico che rivela un contenuto patrimoniale, in quanto insieme di fattori qualificanti, trasmissibili e capaci di attualizzarsi nei processi di fruizione e produzione del paesaggio.

A titolo di esempio è utile ricordare il ruolo assunto dai sistemi infrastrutturali della bonifica agraria, configurati da principi e tecniche prettamente idrauliche, piuttosto indifferenti alla verifica del loro effetto nella riqualificazione complessiva o nella riformulazione sostenibile del paesaggio.

Il paesaggio della bonifica appare omologato dal sistema d'irreggimentazione delle acque, ma nei fatti costruisce una serie di variazioni ed eccezioni alla regola, capaci di assorbire magistralmente particolari condizioni geografiche, includere preesistenze e modellare alcuni elementi che lo connotano.

Argini, canali e corsi d'acqua, fossi, idrovore, bacini di allagamento, aree coltivate su suolo prosciugato, risaie, saline, etc. sono nell'insieme espressione di specifiche forme relazionali. Il rapporto tra tessiture dei campi, ambiti costruiti, nuclei urbani, fiumi ecc., ha ritmi e proporzioni, ma si serve anche di forme che ordinano e strutturano l'uso e la fruizione del territorio.

Con quest'approccio è possibile individuare alcuni itinerari culturali che intercettano luoghi e patrimoni di origine diversa, ma tali da costituire un "approdo" al paesaggio da cui inoltrarsi per fruire non solo di specifici edifici, ma per comprendere e integrare un sistema di valori patrimoniali assicurandone la tutela.

## **PROGETTI RIFLESSI DALL'ACQUA**

I tre casi studio di seguito richiamati interessano infrastrutture idrauliche di paesaggi fluviali e di bonifica, dove il valore di sistema è assunto da elementi capaci di connotare e qualificare paesaggi sia agrari sia urbani, grazie allo stratificarsi di specifiche relazioni tra fattori naturali e artificiali.

Il progetto di architettura per il paesaggio in tali casi prende in esame insiemi di valori e li interpreta in prospettiva, facendo affiorare nella fruizione dei luoghi quelle architetture e figure del suolo che condividono una qualità patrimoniale con l'intero sistema.

Nello sviluppo di studi che riguardano fronti e paesaggi d'acque, la visione progettuale da sempre alimenta la ricerca finalizzata a riconoscere sia problematiche sia valori e potenzialità.

L'eredità materiale e culturale di strutture e infrastrutture, è reimpiegata e modificata per la sua capacità di qualificare e rendere fruibili i luoghi, indagata ancora attraverso lo sguardo di un architetto archeologo che nel prefigurare il futuro mira a evidenziare e mettere a sistema molteplici resti e valori, perché questi possano articolarsi in un nuovo equilibrio integrato.

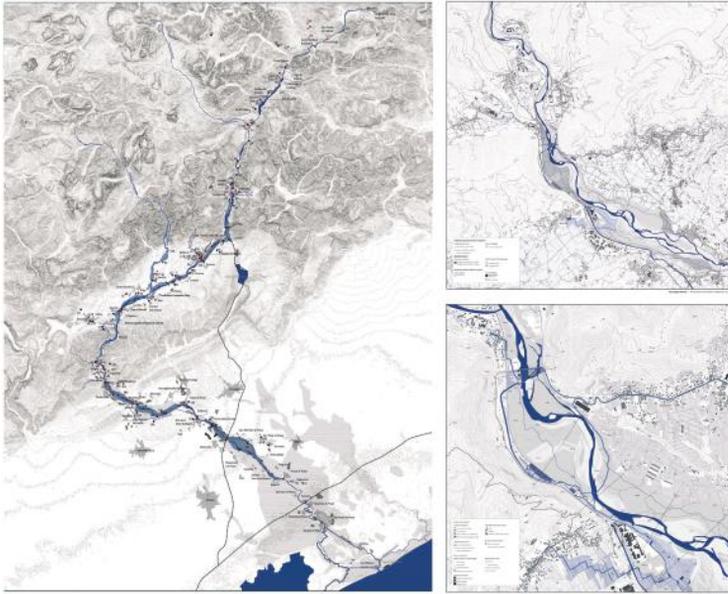
Il patrimonio costruito dalla risorsa acqua, in tale processo di conoscenza è sia un collegamento prezioso per entrare in relazione con i diversi sistemi naturali e artificiali, sia una risorsa da gestire adeguatamente per la riqualificazione e lo sviluppo sostenibile del territorio.

## **UN PARCO PRODUTTIVO**

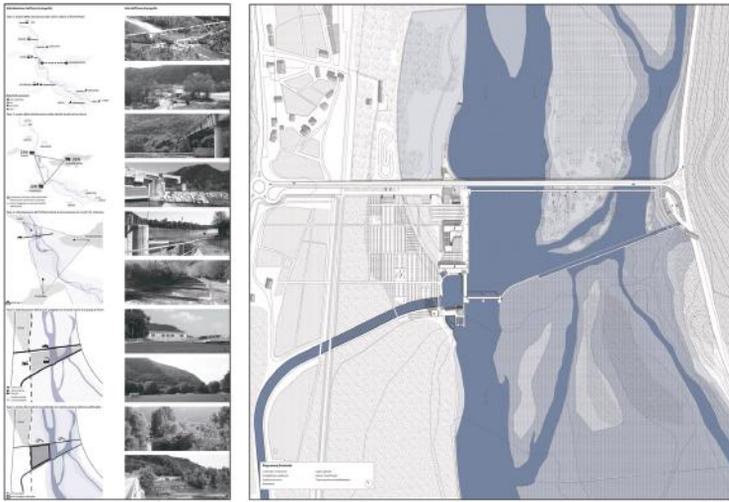
Lungo il fiume Piave, il luogo configurato da una diga con le opere di presa, una centrale elettrica e la derivazione di un canale storico, propone alla ricerca un caso studio di particolare interesse che mette alla prova la possibilità di indagini e conoscenza offerte dal progetto integrato di architettura e del paesaggio.

I valori patrimoniali di sistema si sviluppano qui attraverso la relazione di diverse attività produttive disposte lungo un tratto significativo del paesaggio fluviale, nel passaggio dal territorio montano a quello dell'alta pianura.

Le diverse architetture tecniche si compongono con la diramazione del canale che distribuisce acqua e con essa energia idraulica, correndo parallelo al sistema infrastrutturale della ferrovia e della strada statale.



1

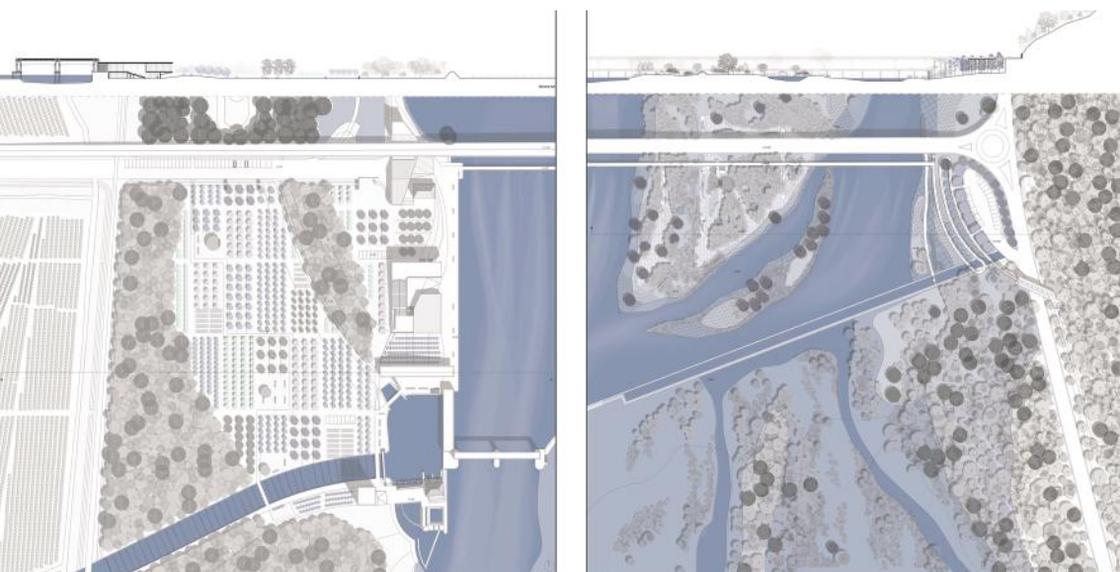


2

Fig. 1 • Il fiume Piave e il paesaggio fluviale interessato dal progetto

Fig. 2 • L'area della Presa di Fener e il masterplan proposto

Ilaria Giurgola e Alessandro Lovadina, *Il parco produttivo lungo il fiume Piave*. Le città complementari, tesi di laurea magistrale in Architettura; relatore: M. Vanore, correlatore: T. Matteini, Università luav di Venezia, 2015



**Fig. 3 • Il parco tra le due rive del fiume**

Ilaria Giurgola e Alessandro Lovadina, *Il parco produttivo lungo il fiume Piave. Le città complementari*, tesi di laurea magistrale in Architettura; relatore: M. Vanore, correlatore: T. Matteini, Università Iuav di Venezia, 2015

La densità infrastrutturale dovuta alla morfologia dei luoghi costruisce alcuni ambiti interclusi, dove trovano luogo particolari attività che utilizzano l'acqua del fiume assegnando varie forme, artefici di un paesaggio fuori dall'ordinario.

Nell'area di fascia fluviale, lungo la riva destra del Piave coesistono imponenti strutture produttive con contesti naturali di pregio: un grande cementificio, vasche di allevamento ittico, centrali idroelettriche, oasi dove nidificano gli aironi. Sul fronte opposto oltre a un'ampia area boscata si distendono le trame dei vasti vigneti di Valdobbiadene.

Il progetto<sup>3</sup> delinea in particolare la struttura di un parco produttivo del fiume fondato nel sistema di relazioni esistenti e potenziali tra i diversi luoghi significativi, in parte raccordati a percorsi che raggiungono il fiume e nuovi spazi ad uso delle comunità dei centri urbani vicini. (Figg. 1-2-3)

Spazi aperti e infrastrutture d'acqua costituiscono l'ossatura portante su cui s'innesta il progetto d'insieme, rilevando le potenzialità di un patrimonio che va oltre la ragione tecnica delle diverse costruzioni, per qualificare un'area articolata in nuovi usi e diversi sistemi ancora fondati sull'utilizzo della risorsa acqua.

Un luogo riconoscibile configurato da ciò che ha valore di patrimonio in termini sistemici, dove le forme delle relazioni tra elementi artificiali e naturali definiscono una struttura che può accogliere solo l'architettura nata e valorizzata nel paesaggio.

#### **TRA FIUME ED EX CAVE ALLAGATE**

Nelle aree di pianura a sud di Verona, caratterizzate dalle trame delle opere di bonifica che hanno dato forma produttiva al territorio disegnato dalle anse dell'Adige, alcuni paleovalvei sono oggi luoghi singolari, che dalla trasformazione sostanziale del territorio ricavano parte della loro eccezionalità. È qui proprio il contrasto tra una forma che rimanda a qualcosa di assente ma strutturale e allo stesso tempo la morfologia di un nuovo insieme a indicare le potenzialità di un sistema di relazioni interrotte capace di attivare la riqualificazione del paesaggio.

Luoghi eccezionali che dichiarano la variabilità di assetti e la trasformazione subita nel

3. Cfr. tesi di laurea magistrale in Architettura di Ilaria Giurgola e Alessandro Lovadina, *Il parco produttivo lungo il fiume Piave. Le città complementari*, relatore: M. Vanore, correlatore: T. Matteini, Università Iuav di Venezia, 2015.

momento in cui si verifica un'interruzione, una sospensione, una modifica del processo produttivo che le ha generate. Ma anche luoghi che nella loro permanenza formale consentono la lettura di una struttura imprescindibile.

In prossimità del fiume<sup>4</sup>, il paleoalveo di un canale appare improvvisamente nella piatta campagna di bonifica come una galleria a cielo aperto, delimitato da un doppio filare di alberi che ricalcano le antiche arginature. È questo un luogo singolare che si riconosce dove il patrimonio costruito dall'acqua è anche in quegli ex ambiti di cava divenuti bacini allagati. Nello specifico si tratta di cave di argilla che hanno intercettato l'acqua di falda e hanno dato vita a un sistema di grandi vasche, delimitate dai percorsi tra i campi.

Qui è la stessa crisi generata da un processo produttivo a determinare la conformazione di nuovi paesaggi ancora da interpretare nei loro valori e possibilità attraverso il progetto. L'acqua che è stata elemento conformatore del vecchio alveo si riappropria di altri spazi, di altri suoli e configura un paesaggio mai esistito prima, che tuttavia trova i suoi valori proprio nella ricomposizione e stratificazione dei diversi sistemi. (Figg. 4-5)

Tra le acque del fiume e dei canali di bonifica, il paleoalveo del canale Bussè e le cave allagate, individuano un paesaggio che trova il suo valore di sistema con l'inclusione nella sua trasformazione di alcune architetture della produzione contigue ai fronti d'acqua.

#### **SULLE TRACCE DELL'IDROVIA INCOMPIUTA**

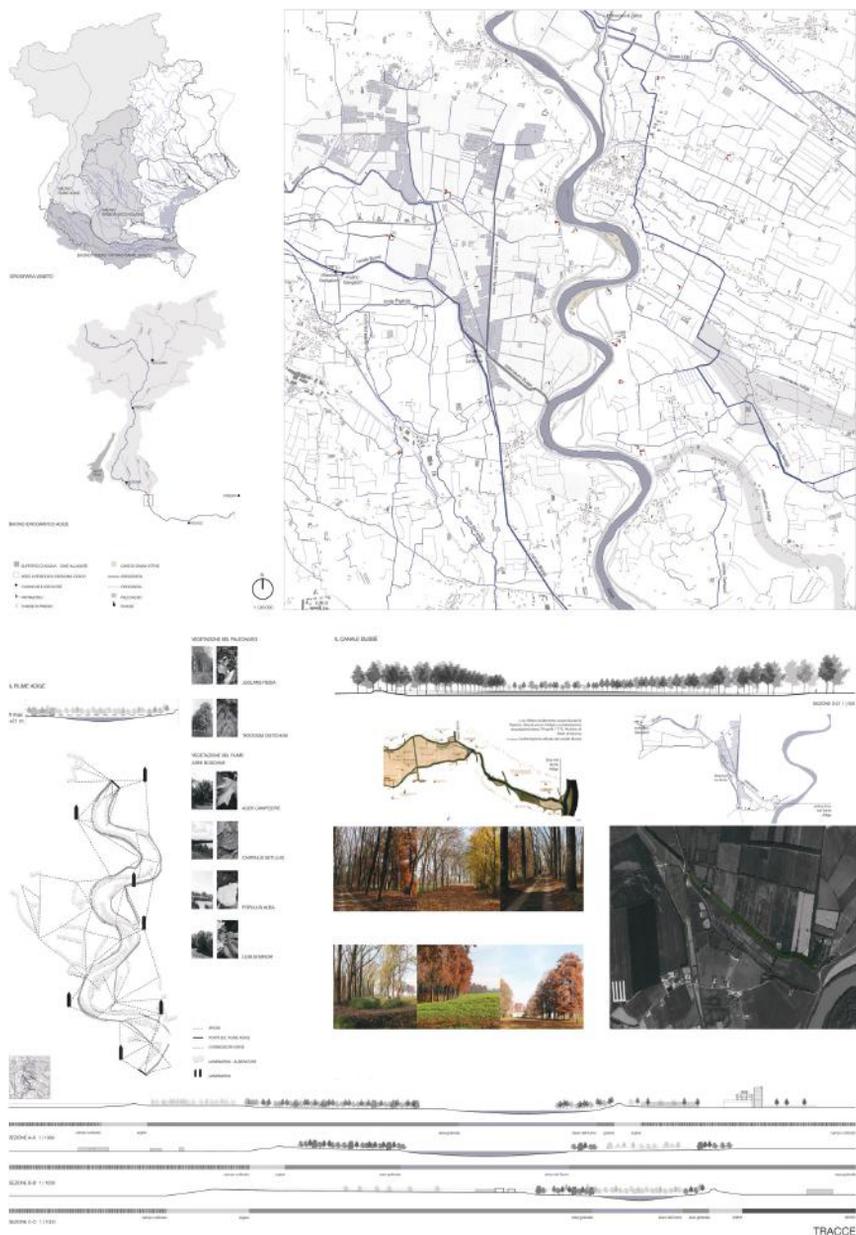
Nel tratto non realizzato dell'idrovia Padova-Venezia, la previsione del canale navigabile ha lasciato al suolo una serie di ponti che oggi scavalcano campi invece del corso d'acqua per cui erano stati realizzati<sup>5</sup>.

Da questa incompiuta lo sguardo del progettista individua valori patrimoniali che non sono nell'eccezionalità di un solo elemento, ma nel modo in cui diversi processi e alcune criticità insorte nel tempo hanno prodotto nuove relazioni strutturanti, di cui va riconosciuta la forma e le potenzialità in rapporto alla storia del territorio.<sup>6</sup>

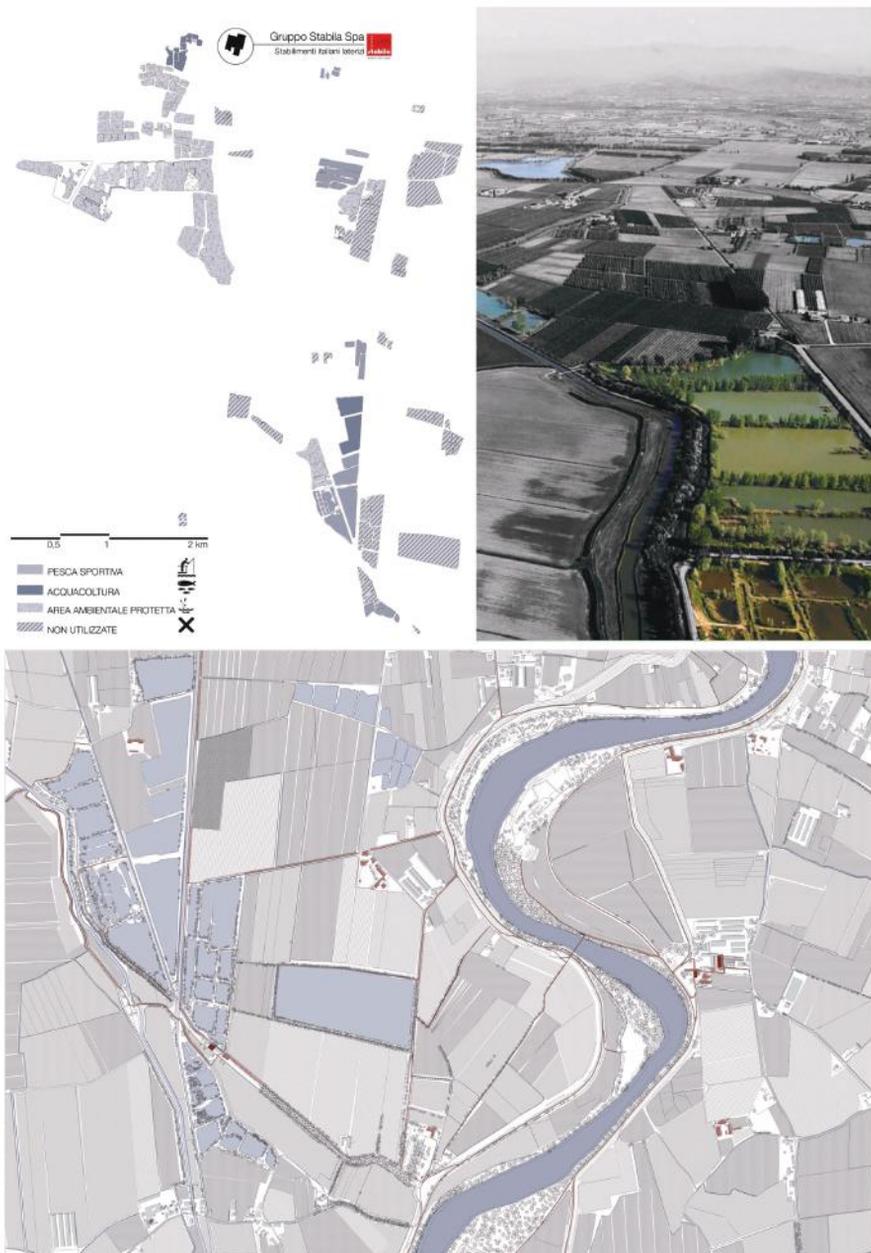
4. Cfr. tesi di laurea magistrale in Architettura di Irene Meneghelli, *Paesaggi d'acqua. Itinerari culturali dall'Adige al parco delle cave allagate* - relatore M. Vanore, Università Iuav di Venezia, 2016.

5. Lungo il tracciato dell'idrovia erano previsti 12 ponti di cui solo il n.1, per la tangenziale est di Padova, non è stato realizzato.

6. Cfr. tesi di laurea magistrale in Architettura di Federica Scaggiari, *Idrovia incompiuta: l'acqua di Sambroson sulle tracce del passato e di un futuro mai stato*, relatore M. Vanore, Università Iuav di Venezia, 2016.



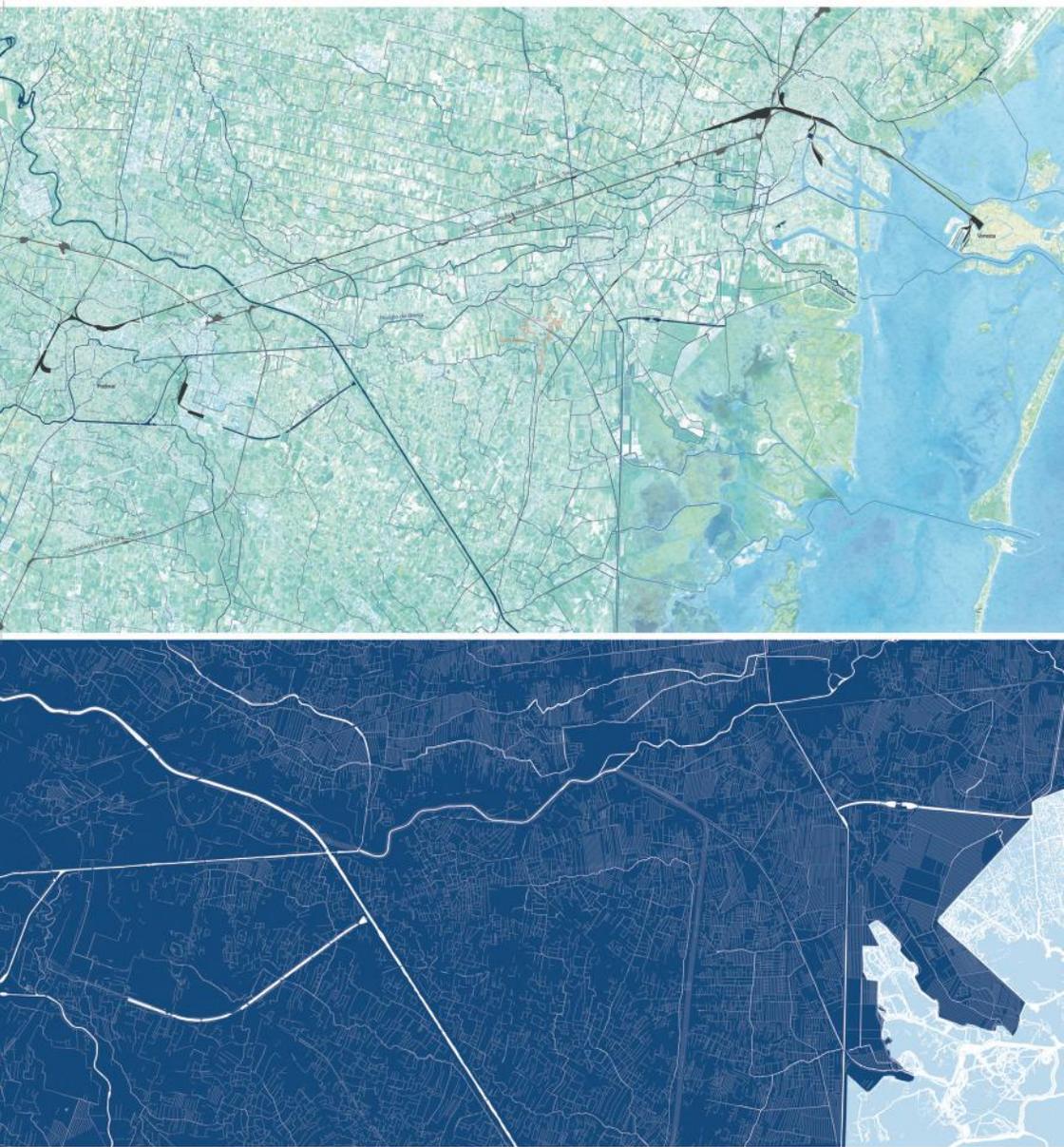
**Fig. 4 • Il fiume Adige e il paesaggio fluviale interessato dal progetto Irene Meneghelli, *Paesaggi d'acqua. Itinerari culturali dall'Adige al parco delle cave allagate*, tesi di laurea magistrale in Architettura, relatore: M. Vanore, Università Iuav di Venezia, 2016**



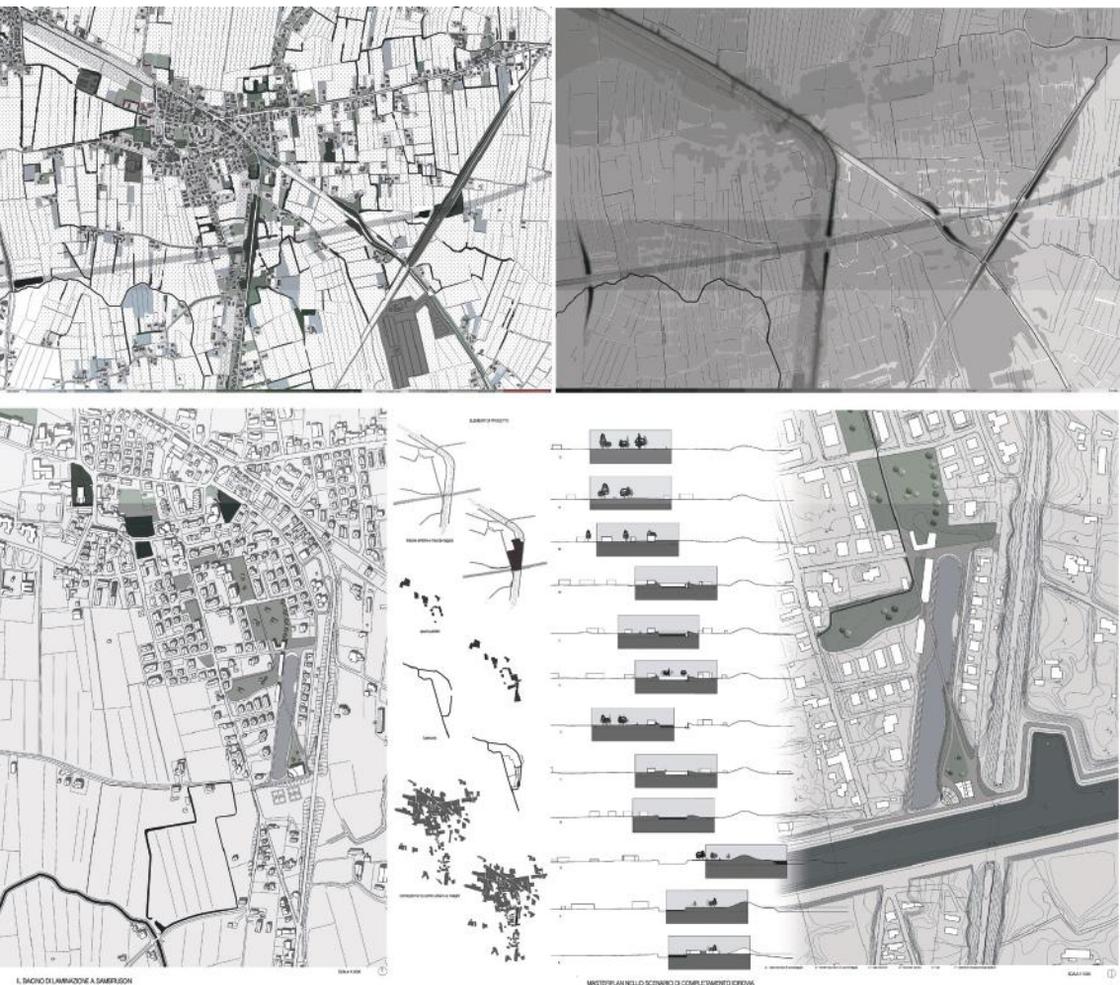
**Fig. 5 • Il sistema delle cave allagate con gli itinerari di progetto e i luoghi di interesse Irene Meneghelli, *Paesaggi d'acqua. Itinerari culturali dall'Adige al parco delle cave allagate*, tesi di laurea magistrale in Architettura, relatore: M. Vanore, Università Iuav di Venezia, 2016**



**Fig. 6 •** Mappa del territorio tra Padova e Venezia, i luoghi e i ponti dell'idrovia incompiuta Federica Scaggiari, *Idrovia incompiuta: l'acqua di Sambruson sulle tracce del passato e di un futuro mai stato*, tesi di laurea magistrale in Architettura, relatore: M. Vanore, Università luav di Venezia, 2016



**Fig. 7 • Tessuti agrari e sistema idrografico lungo il tracciato previsto dell'idrovia  
Federica Scaggiari, *Idrovia incompiuta: l'acqua di Sambruson sulle tracce del passato e di un futuro mai  
stato*, tesi di laurea magistrale in Architettura, relatore: M. Vanore, Università luav di Venezia, 2016**



**Fig. 8 • Nuovi spazi d'acqua urbani a Sambruson, all'intersezione tra il canale prosciugato e l'idrovia assente.**

**Federica Scaggiari, *Idrovia incompiuta: l'acqua di Sambruson sulle tracce del passato e di un futuro mai stato*, tesi di laurea magistrale in Architettura, relatore: M. Vanore, Università Iuav di Venezia, 2016**

La lettura di questi suoli si concentra sull'eredità costruita da un progetto interrotto, in rapporto alla storia dei luoghi e al loro assetto attuale, consentendo alcune considerazioni d'interesse per la ricerca.

Tra i due tratti realizzati dell'idrovia è compreso un territorio che per varie vicende legate alla storia di un'opera incompiuta non è stato ulteriormente diviso da una nuova infrastruttura d'acqua. Eppure la rete dei percorsi ortogonali al suo tracciato ha subito una trasformazione per la stessa previsione del canale navigabile. Una trasformazione che ha determinato raddoppi, isole, luoghi sospesi rispetto dalla possibilità che l'opera venisse comunque completata come canale fiancheggiato da una strada.

Ma questa condizione anomala, nelle aree interessate dai ponti dal n°6 al n°9, apre delle opportunità di riqualificazione. (Figg. 6-7-8)

L'acqua, anche quella assente dell'idrovia, diventa materiale di configurazione dello spazio pubblico per riqualificare un piccolo centro urbano attraverso una sua più diretta relazione con la struttura del paesaggio, in particolare dove le tracce di un corso d'acqua del XV secolo, abbandonato a metà Ottocento, incrociano quanto resta di un canale navigabile, pensato negli anni '60 del secolo scorso e solo in parte realizzato. L'incompiuto trova allora nel progetto il valore di una memoria da reinterpretare nella stratificazione del suolo, per configurare nuovi luoghi e proiettarli nel futuro, come parte di un patrimonio di sistema, caratterizzato inevitabilmente in rapporto alla storia e al suo ruolo nel paesaggio.

Finito di stampare  
nel mese di ottobre 2016  
da Digital Team - Fano (PU)





scolo Marinella →

scolo Brentonano →